

Il Cusa a migliorare le condizioni del monastero di Bressanone.¹ Anche altrove, per esempio nell'antico convento premonstratense di Wilten presso Innsbruck, il Cusa effettuò la riforma col chiamare monaci da altri paesi.²

I più violenti conflitti ebbe il Cusa con le monache mondane del ricco convento benedettino di Sonnenburg nella Pustertal. Il diritto di giurisdizione su questo monastero era incerto: in occasione d'un dissidio fra queste monache e i loro sudditi di Enneberg, le prime si rivolsero al duca Sigismondo, come ball e principe della terra, i secondi al vescovo di Bressanone. Entrambi, il Cusa e Sigismondo, portarono la lite avanti al proprio foro e tosto ne sorsero le più violente scissure. Il Cusa credeva tanto più di dover tener fermo nei suoi diritti alla balla e alla suprema giurisdizione sopra il convento, perchè vedeva in ciò un mezzo propizio onde venire a capo della riforma ecclesiastica che gli stava più di tutto a cuore. Ma le monache di Sonnenburg facevano la più tenace opposizione appunto a tale riforma asserendo, che il cardinale si volesse occupare più dei beni temporali del convento che della riforma del medesimo. Quando il cardinale richiese da loro l'esatta osservanza delle decisioni sinodali formulate nel 1451 a Salisburgo, specialmente di quelle riguardanti la clausura, esse invocarono la protezione del duca Sigismondo. Questo principe, che in genere si interessava più di banchetti sregolati e d'avventure immorali, era un cavaliere ben singolare per un convento di monache,³ ma egli seppe rappresentare la sua parte. La protezione che egli assicurò alle monache le rese così caparbie, che il Cusa credette di dover passare all'applicazione dei mezzi coercitivi spirituali più energici. Nel 1455 fu pubblicata la scomunica maggiore contro le ostinate inquiline del monastero: queste appellarono al papa. Calisto III disapprovò la severità del cardinale e per evitare scandali comandò di comporre la cosa piuttosto colle buone. Ciò nonostante il Cusa continuò nella sua severità contro le monache, le quali alla loro volta confidavano nella protezione del duca.⁴

¹ I brevi di Calisto III per la riforma delle Clarisse di Bressanone non indicati più precisamente da Jäger (I. 80) portano la data del 28 e 29 aprile 1455. Il loro contenuto è dato nel * *Protocollum Brixianense*, autore P. EUSTACHIO LAMER BLASCHOWITZ, Ms. fol. nell'Archivio provinciale dei Francescani di Hall (prima in Schwarz).

² TIECKHÖFEN, *Beschreibung der Diözese Brixen* II, Brixen 1879, 206 s.

³ Per la scomunicanza di Sigismondo cfr. le testimonianze nell'Archivio della inquisizione di Innsbruck: *Reichlicher 1461*, t. 209; *1462-1466*, t. 52; *1472*, t. 134, 182; *1474*, t. 208, 284. Nel 1460 i deputati della diocesi rinforzarono a Sigismondo che il «grazioso signore aveva ben più di quaranta illegittimi tra figli e figlie»; v. *Archiv für Süddeutschland* I, Frankfurt 1867, 154, Arch. f. *Unterr. Gesch.* XII, 310; *ibid.* 302 s. la prova che Sigismondo diventò alla fine lo simbolo di donne depravate.

⁴ Jäger I, 41 ss., 50 ss., 109 ss., 158 s., 160 ss., V. GASSER, *Das Benediktini-*